

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 giugno al 10 luglio 1996)

### INDICE

COSTA, DENTAMARO: sul Castello aragone- se di Otranto (4-00073) (risp. VELTRONI, <i>mi- nistro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport</i> )	Pag. 11
DE CORATO: sulla partecipazione di Veroni- ca Pivetti alla trasmissione televisiva della RAI «Quelli che il calcio...» (4-00200) (risp. MACCANICO, <i>ministro delle poste e delle tele- comunicazioni</i> )	12
PEDRIZZI: sulla soppressione del centro operativo di Latina (4-00449) (risp. VEL- TRONI, <i>ministro per i beni culturali e am- bientali e per lo spettacolo e lo sport</i> )	12
PREIONI: sulla collocazione degli uffici fi- nanziari a Verbania (4-00100) (risp. VISCO, <i>ministro delle finanze</i> )	14
SERENA ed altri: sulla veridicità della noti- zia di una scorta assegnata all'onorevole Maria Rita Lorenzetti per i suoi sposta- menti in Umbria (4-00864) (risp. NAPOLITA- NO, <i>ministro dell'interno e per il coordina- mento della protezione civile</i> )	15
SPERONI: sul sequestro di documenti com- provanti disponibilità finanziarie all'estero (4-00042) (risp. VISCO, <i>ministro delle fi- nanze</i> )	16



COSTA, DENTAMARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* – Premesso:

che, dopo l'ultimazione dei lavori di restauro delle mura e del Castello aragonese di Otranto, tale monumento è rimasto inutilizzato, senza alcuna possibilità di gestione o fruizione da parte dell'amministrazione comunale di Otranto o di altro soggetto convenzionato con tale ultimo ente;

che recentemente, in occasione del vertice dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione Europea, il Castello è stato concesso provvisoriamente in gestione – per il periodo 1° aprile-10 maggio 1996 – dall'ente titolare di ogni diritto e della gestione dei beni culturali, ovvero la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari;

che oggi, cessato il periodo di provvisoria concessione, il Castello deve essere riaffidato alla Sovrintendenza stessa, senza possibilità di fruizione da parte dei turisti per la stagione estiva alle porte,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di assumere urgenti iniziative affinché il comune di Otranto – che già ne ha fatto richiesta – possa ottenere dalla Sovrintendenza di Bari la proroga della gestione del Castello almeno per l'estate 1996. A tale risultato si potrebbe giungere subordinando la concessione ad alcune tassative condizioni, quali, ad esempio, la stipula di una convenzione con un soggetto giuridico in possesso dei requisiti di idoneità e competenza per la gestione di siffatto bene culturale.

(4-00073)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. – I lavori di restauro delle mura e del castello aragonese di Otranto, effettuati con finanziamenti ordinari e straordinari (FIO 1986), non sono ancora ultimati.

Il comune di Otranto, al quale il castello è stato concesso in uso dal 1° aprile al 10 maggio 1996 per manifestazioni connesse alla visita dei Ministri dell'Unione europea, non ha mai avanzato richiesta di proroga della concessione in uso per l'estate 1996; in ogni caso non si sarebbe potuto concedere l'uso dell'immobile stante l'inagibilità complessiva dei luoghi.

Si assicura, tuttavia, che la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari, a lavori ultimati, prenderà in considerazione la possibilità di concedere l'uso del castello all'amministrazione locale.

Perchè l'immobile possa essere concesso in uso è necessario inoltre che cessi l'occupazione abusiva effettuata dal 10 maggio 1996 da parte di componenti della cooperativa Aragonese, che può produrre danni

all'immobile e che perdura nonostante la precitata soprintendenza abbia interessato, ai fini dello sgombero, le autorità competenti.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali  
e per lo spettacolo e lo sport*

VELTRONI

(9 luglio 1996)

---

DE CORATO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Visto che la signorina Veronica Pivetti appare la domenica nella trasmissione televisiva su RAI 3 denominata «Quelli che il calcio...», l'interrogante chiede di sapere chi siano stati gli autori di questa scelta, se sia stata fatta dalla testata sportiva o da altri, a quanto ammonterebbe il contratto di collaborazione effettuato con la RAI e i criteri della scelta ai quali si sono attenuti i responsabili dell'ente radiotelevisivo.

(4-00200)

(23 maggio 1996)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.

Tali problemi rientrano, infatti, nella competenza del consiglio di amministrazione della società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che la signora Veronica Pivetti ha partecipato, in qualità di ospite, a quattro puntate del programma «Quelli che il calcio», nell'arco di due anni.

La concessionaria, nel riferire che la scelta dei partecipanti ai vari programmi viene effettuata dai direttori di testata in base alla professionalità ed in relazione alle specifiche esigenze produttive, ha precisato che all'attrice in questione, che vanta un consolidato *curriculum* professionale, teatrale e cinematografico, è stato corrisposto un gettone di presenza che rappresenta un semplice rimborso delle spese sostenute.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

MACCANICO

(5 luglio 1996)

---

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con disposizione del 28 novembre 1994, riguardante l'esclusione del Progetto Latina dalla convenzione Ministero per i beni cultura-

li e ambientali - GEPI spa, è stato soppresso il centro operativo di Latina quale sezione distaccata della sovrintendenza per i beni culturali ed architettonici del Lazio;

che tale provvedimento, di cui non si sono definite le cause, si è risolto in una perdita di posti di lavoro che penalizza una zona già gravata da elevati livelli di disoccupazione;

che alla base del provvedimento stesso non sembrerebbero del tutto estranee le segnalazioni fatte pervenire alla direzione della sovrintendenza dalla signora Maria Rosaria D'Orso la quale, assunta quale cassa integrata il 22 aprile 1992, si è vista ripetutamente costretta a rivolgersi ai superiori per far cessare le ostilità messe in atto nei suoi confronti dagli altri impiegati che mal sopportavano i richiami all'osservanza di un comportamento confacente alla pubblica funzione;

che la signora D'Orso, in base alle istruzioni ricevute all'atto della nomina, sia a voce che con fax e lettere, aveva ritenuto suo dovere portare a conoscenza del direttore amministrativo della sovrintendenza, dottoressa Giovanna Scattarelli, e del sovrintendente stesso, architetto Gianfranco Ruggeri, la scandalosa situazione, dal punto di vista lavorativo, in cui l'ufficio di Latina si dibatteva;

che, in particolare, con fax del 6 maggio 1994 diretto al direttore amministrativo della sovrintendenza, la signora D'Orso precisava di essere stata fatta oggetto di aggressioni verbali, ingiurie e minacce, quali atti di ritorsione di alcuni colleghi richiamati ad osservare i propri doveri di ufficio ed a cessare dall'intralcio l'altrui attività nel servizio;

che la medesima, con successiva lettera raccomandata del 10 maggio 1994, pure diretta al direttore amministrativo in Roma, riteneva doveroso segnalare l'improduttività del lavoro, specialmente di una dipendente di ruolo, che si dimostrava intollerante ed insofferente ad ogni dovere, mettendo in atto azioni dirette a sottrarre e falsificare i fogli di presenza, a custodire pratiche nei cassetti e non in archivio ed altri atti di disturbo nocivi alla stessa funzionalità del centro,

si chiede di conoscere:

se a seguito delle segnalazioni e delle denunce della signora D'Orso siano state promosse indagini amministrative o atti istruttori sulla vicenda stessa o se si abbia intenzione di intraprenderne;

se, sulla scorta di quanto denunciato dalla dipendente in questione, non si ritenga, qualora si ravvisino ipotesi di reato e quali, di informarne la competente autorità giudiziaria;

se, infine, sia stato dato mandato per lo svolgimento di una indagine che possa far luce sulle risultanze che avrebbero portato alla soppressione del centro operativo di Latina.

(4-00449)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che, a seguito dell'esposto effettuato in data 2 dicembre 1994 dalla signora Maria Rosaria D'Orso, la Direzione generale per gli affari generali, amministrativi e del personale di questo Ministero ha disposto un'ispezione presso la sede operativa di Latina della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio.

Dalle risultanze di tale ispezione non sono emersi elementi che potessero comprovare le affermazioni della signora D'Orso.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali  
e per lo spettacolo e lo sport*

VELTRONI

(8 luglio 1996)

PREIONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Si chiede di conoscere la risposta alla seguente lettera:

«Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

Verbania, 7 febbraio 1996

N. 1378 di prot.

Raccomandata A.R.

Al Ministero delle finanze

ufficio Gabinetto

viale Europa, 242

00142 Roma

Alla Direzione generale affari generali  
e del personale

Direzione centrale politiche

del personale

per gli studi e l'organizzazione

via Carucci

00143 Roma

Compio il dovere di informare che questa amministrazione ha la possibilità di offrire sede decorosissima, nel comune capoluogo, e, nel contempo, baricentrica rispetto alle zone in cui si articola la nostra provincia, in sito facilmente accessibile con ogni mezzo pubblico, compreso quello ferroviario, e con ampia possibilità di agevole parcheggio, per installare gli uffici finanziari dello Stato, ossia tanto quello unico dell'entrata che quello del territorio, così come della direzione del Tesoro e della ragioneria provinciale.

Sulla eccellenza della scelta si è recentemente espresso, unanime, il consiglio provinciale.

Mi permetto inoltre di far presente che parere analogo a quello del consiglio provinciale era già stato espresso, unanimemente, dalla giunta esecutiva del comitato provinciale, per l'occasione allargata ai sindaci delle principali città della provincia (ossia Domodossola, Gravelona Toce, Omegna, Stresa, Verbania e Villadossola) fin dal 26 giugno 1995, e che in quella sede era stato dimostrato al signor vice direttore regionale delle entrate per il Piemonte che l'ubicazione divisata dall'amministrazione finanziaria per l'ufficio del territorio in una zona centrale della città di Verbania era del tutto inadatta perchè quella zona è difficilmente raggiungibile dagli utenti ed è del tutto priva di possibilità di parcheggio.

Sono a disposizione per far visitare gli edifici che posso mettere a disposizione dell'amministrazione finanziaria, verificare quali eventuali opere di modifiche interne e/o di ristrutturazione si debbano

eseguire per renderli idonei alle esigenze dell'amministrazione e quant'altro occorra.

Distinti saluti.

Il presidente  
(avv. Giuseppe Ravasio)». (4-00100)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - L'onorevole interrogante chiede di conoscere la risposta fornita alla nota con la quale il presidente della provincia del Verbanco-Cusio-Ossola ha offerto all'amministrazione finanziaria la possibilità di usufruire di un immobile da destinare a sede degli uffici finanziari della provincia (ufficio unico delle entrate e del territorio).

Al riguardo si fa presente che la nota citata è stata trasmessa alla direzione regionale delle entrate per il Piemonte per consentire alla stessa di poter valutare l'opportunità offerta dal presidente della provincia sopramenzionata.

La direzione regionale delle entrate per il Piemonte ha successivamente manifestato al presidente della provincia il proprio interesse per l'offerta in questione, anche in considerazione del fatto che l'amministrazione finanziaria non ha individuato nella città di Verbania altri stabili idonei ad ospitare il locale ufficio delle entrate.

A tale proposito, la nominata direzione regionale ha chiesto l'effettuazione di un sopralluogo per valutare la rispondenza dell'immobile alle esigenze dell'amministrazione finanziaria.

Risulta, tuttavia, che in risposta a tale richiesta il presidente della provincia del Verbanco-Cusio-Ossola si è riservato, causa l'insorgenza di nuovi elementi, la possibilità di riesaminare la questione e di portare a conoscenza della direzione regionale delle entrate del Piemonte, in tempi brevi, le proprie definitive determinazioni al riguardo.

*Il Ministro delle finanze*  
VISCO

(4 luglio 1996)

---

SERENA, PERUZZOTTI, CECCATO, MANFROI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere se corrisponda al vero che l'onorevole Maria Rita Lorenzetti, presidente della Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera dei deputati, viaggi sino al suo collegio elettorale in Umbria scortata da due auto dei carabinieri con lampeggianti accesi e quali siano i gravi motivi di sicurezza personale che hanno indotto il prefetto di Perugia ad assegnare al servizio di una sola parlamentare uomini e mezzi che dovrebbero essere preposti alla tutela dei cittadini.

(4-00864)

(2 luglio 1996)

RISPOSTA. - La notizia riferita nell'interrogazione non corrisponde al vero.

Non c'è stata nessuna assegnazione da parte del prefetto di Perugia di uomini e mezzi a protezione dell'onorevole Maria Rita Lorenzetti.

*Il Ministro dell'interno  
e per il coordinamento della protezione civile*  
NAPOLITANO

(5 luglio 1996)

---

SPERONI. - *Al Ministro delle finanze.* - La Guardia di finanza, allorchè riscontri nel corso degli abituali controlli possesso di documenti comprovanti disponibilità finanziarie all'estero, suole procedere al sequestro degli stessi, avviando contestualmente, nei confronti del titolare, procedimenti per infrazione delle norme valutarie.

Poichè tuttavia tali norme consentono la costituzione di disponibilità finanziarie all'estero, purchè mediante regolari procedure, e poichè appare illogico, oltrechè non previsto dalle norme, che ogni qualvolta si proceda ad operazioni finanziarie all'estero, che magari possono consistere nel semplice rilascio di un estratto conto, il detentore provveda, nel corso dei suoi spostamenti, a munirsi anche di tutta la documentazione relativa alla regolarità della situazione finanziaria, il fatto di procedere a sequestri e denunce appare come lesivo del diritto relativo alla libera circolazione dei capitali.

Rilevato che accade poi spesso che alle azioni della Guardia di finanza segua la diffusione, attraverso i mezzi d'informazione, delle stesse, con la conseguente colpevolizzazione di soggetti che, salvo ulteriori accertamenti, non fanno altro che esercitare legittimamente un proprio diritto,

si chiede di conoscere per quale motivo la Guardia di finanza non si limiti, nei casi indicati, alla semplice fotocopiatura dei documenti, rinviando le successive azioni, se appropriate, sino alla conseguita acquisizione, anche sommaria, di riscontri atti a suffragare l'ipotesi di violazioni delle norme.

(4-00042)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - Con l'interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante chiede di conoscere per quale motivo la Guardia di finanza, qualora nel corso degli abituali controlli presso i valichi di frontiera riscontri il possesso di documenti comprovanti disponibilità finanziarie all'estero, proceda al sequestro degli stessi, avviando contestualmente, nei confronti del titolare, procedimenti per infrazione delle norme valutarie, e non si limiti, invece, alla semplice fotocopiatura dei sopraccitati documenti, rinviando le successive azioni alla conseguita acquisizione di elementi atti a suffragare l'ipotesi di violazione delle norme valutarie.

Al riguardo, va in primo luogo precisato che in caso di rinvenimento presso i valichi di frontiera di documentazione comprovante disponi-



bilità valutarie all'estero soltanto i funzionari della locale dogana sono abilitati a redigere la relativa verbalizzazione, mentre i militari operanti vengono indicati nel verbale come «militari scopritori». Gli uffici doganali, in sede di verbalizzazione, si attengono alle norme procedurali contenute nel titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, concernente l'approvazione del testo unico delle norme di legge in materia valutaria. In particolare, in caso di rinvenimento di documentazione avente natura valutaria, bancaria e/o finanziaria, tale documentazione viene acquisita mediante fotocopiatura e redazione di apposito «processo verbale di constatazione di illeciti valutari» (articolo 28, comma 1, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988), al fine di attivare più approfonditi accertamenti di natura fiscale e patrimoniale in ordine alla liceità o meno delle disponibilità in argomento. In caso, invece, di rinvenimento di valute estere, valori mobiliari e titoli di credito italiani ed esteri, lire ed oro greggio, si procede al sequestro di tali beni (articolo 28, comma 1, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988) mediante compilazione di «processo verbale di accertamento e sequestro» per violazione dell'articolo 3 del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito dalla legge n. 227 del 4 agosto 1990.

Per quanto concerne la diffusione, attraverso i mezzi di informazione, dei risultati conseguiti nello specifico settore, il comando generale della Guardia di finanza, investito della questione, ha fatto sapere che i relativi comunicati stampa riguardano esclusivamente i servizi conclusi con:

- 1) il sequestro di valute, valori mobiliari e titoli di credito italiani ed esteri per i quali si è già concretizzato un illecito valutario e/o fiscale;
- 2) l'acquisizione di documentazione di natura valutaria, bancaria e/o finanziaria attestante la disponibilità all'estero di rilevanti capitali, rinvenuta in capo a soggetti indiziati di appartenere ad associazioni a delinquere, pregiudicati ovvero collegati a particolari truffe o ad altri reati comuni. In tali ipotesi si ha sempre cura di specificare l'attivazione di indagini da parte dei comandi del Corpo competenti per territorio.

Si fa, infine, presente che la normativa valutaria è in corso di revisione, anche a seguito della sentenza della Corte di giustizia della CEE 23 febbraio 1995, che ha dichiarato incompatibili con la direttiva n. 88/361/CEE le restrizioni ai movimenti di capitali all'esportazione.

*Il Ministro delle finanze*  
VISCO

(4 luglio 1996)

---





